

I TRENTOTTO MARTIRI DELL'ALBANIA, TESTIMONI DI EROICA FEDELTÀ A CRISTO

Scutari: 5 Novembre 2016

Solenne celebrazione presieduta da S. Em. il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della
Congregazione delle Cause dei Santi.



Non poteva concludersi meglio quest'anno giubilare di misericordia che con il dono della beatificazione di trentotto martiri albanesi che si aggiungono all'elenco dei Beati della Chiesa Cattolica. Certamente tutta la Chiesa ha ricevuto il dono di questi testimoni della Verità di Dio,

Padre ricco di amore e bontà. Sì, sono stati testimoni della Verità, che non consiste né in un concetto, né in un'idea ma è la Persona di Gesù Cristo. Particolarmente la Chiesa in Albania è fiera per i suoi trentotto figli e per la figlia di questa terra, Santa Madre Teresa, e per tanti altri che hanno subito la persecuzione in tutti i tempi, in particolare durante il regime comunista. S. Em. il Cardinale Amato, all'inizio dell'omelia, ci ha donato queste parole: *«Dopo appena due mesi dalla canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, grande figlia della vostra terra e donna eroica, specchio del cuore misericordioso di Dio e vicina al cuore affranto di ogni essere umano bisognoso di aiuto e di consolazione, la beatificazione dei 38 Martiri albanesi ricorda a tutti che sulla terra il bene è continuamente osteggiato dal male. Ma non sono i persecutori, bensì i martiri gli autentici protagonisti della storia dell'umanità».*

Chi sono i 38 martiri della terra Albanese ?

Sono stati: *«fiaccole di luce che risplendono nel cielo dell'umanità, mostrando a tutti l'autentico volto buono dell'uomo, la sua identità profonda di essere immagine somigliantissima a Dio»* afferma il cardinale A. Amato. Questi, come tutti i martiri, hanno realizzato in modo eroico la vocazione battesimale, quella di donare la vita per Cristo che è l'autore di ogni vita, e per il popolo che Dio ha affidato a ciascuno in custodia. Infatti, il loro binomio fu "fe e atdhe" = "fede e patria", ma non nel senso nazionalista, anzi, essi furono perseguitati anche perché non accettarono di staccarsi dalla Chiesa universale sotto la guida del Romano Pontefice per formare una Chiesa nazionale come il regime comunista voleva.

In realtà i 38 nuovi Beati Martiri non sono tutti nati in Albania, quattro di loro sono del Kosovo, uno del Monte Negro, uno dell'Italia, uno della Germania e uno della Polonia. E non solo, tra i 38 martiri ci sono 3 giovani laici e un'aspirante delle suore Stimmatine, Vinçenc Prennushi. Per noi sono modello di fede e di testimonianza della Verità con la quale la Chiesa, in tutti i tempi, deve confrontarsi là dove si verifica il rifiuto dei Cristiani, il rifiuto dei valori evangelici, il rifiuto di Dio.

Quale è stato il periodo del martirio e come divennero testimoni?

Sotto il regime comunista di Enver Hoxha negli anni 1944-1991, sono stati uccisi cinque vescovi, sessanta sacerdoti, trenta religiosi francescani e tredici gesuiti, dieci seminaristi e otto suore, senza contare i laici. Il martirio di questi trentotto nuovi Beati avvenne tra il 1945-1975, periodo durante il

quale il regime comunista sistematicamente colpì i fedeli delle varie religioni in Albania e in particolare il clero e la Chiesa Cattolica perché più preparati intellettualmente; di fatto erano le menti illuminanti della Chiesa e della nazione, e soprattutto non volevano staccarsi dalla Verità, dalla Chiesa di Cristo e perciò venivano accusati come spie del Vaticano.

«*Rroftë Krishti Mbret, Rroftë Shqipëria*»: «Viva Cristo Re, viva l'Albania», queste e altre espressioni che nel momento della morte parvero apparentemente una sconfitta, ora per noi sono parola di vita. Tutti prima di morire si sono riconciliati perdonando i loro trucidatori, facendo proprie le parole di Gesù «*Perdona, Padre, perché non sanno quello che fanno*». E «*Pur nell'inferno di una persecuzione arbitraria e ingiusta, i vostri martiri hanno mostrato verso i nemici gli stessi sentimenti e atteggiamenti di Cristo: perdono, lealtà, forza, fraternità, misericordia. Diventano in tal modo la bussola salutare per il nostro retto orientamento verso il porto del bene, che è il regno di Dio da edificare anche su questa terra*» sottolinea ancora nella sua omelia il Cardinale Amato. La loro morte cruenta avvenne in varie forme, fino allo sfinimento: chi fu fucilato, chi subì le torture più violente, chi morì di fame o di percosse, chi fulminato dalla corrente elettrica nell'orecchio, chi esposto nudo al freddo invernale e infernale; qualcuno fu perfino crocifisso a testa in giù, altri furono sepolti vivi nelle fogne; è impossibile anche solo pensare come l'immaginazione umana possa arrivare a tanta crudeltà.

I Beati martiri sembravano sconfitti, morti, eliminati, invece no, essi seminarono vita, perdono, valori religiosi e sociali. Assieme ai trentotto Beati soffrirono anche tanti altri fedeli. In cambio della libertà spesso fu chiesto di negare Cristo, di negare la Chiesa, la propria famiglia e di proclamare la lode e l'onore al regime. Tanti fedeli, sacerdoti, religiosi e laici non accettarono queste «generose offerte».



La risposta da parte dei dittatori fu prigionia, torture e sofferenza. Pure i famigliari delle vittime ebbero in sorte il dolore, la persecuzione e l'emarginazione in varie forme.

Noi Piccole Suore della Sacra Famiglia presenti in questa terra custodiamo le testimonianze di questa realtà tanto dolorosa quanto ricca della misericordia infinita di Dio.

Abbiamo partecipato a questo evento solennemente celebrato assieme a tutti i fedeli, condividendo e vivendo da vicino la gioia e la lode al Signore per il dono dei nuovi Beati Martiri. L'Albania intera ha vissuto con grande gioia e commozione il 5 novembre, giorno atteso da anni di preparazione, ricerche e incontri, per poter vivere con spirito puro l'amore che Dio ci ha dato anche attraverso questi Martiri. Chiediamo alla loro intercessione il dono della fede in Dio che non abbandona mai i suoi figli.

Concludiamo con le ultime frasi dell'omelia di S. Em. A. Amato, il quale ha ricordato il terzo dono che la misericordia di Dio fa alla Chiesa in Albania con la nomina a Cardinale di un confratello nostro e dei nostri Beati martiri: «*Fra qualche giorno Papa Francesco creerà cardinale don Ernest Simoni, sacerdote dell'Arcidiocesi di Scutari, sopravvissuto alla persecuzione*».

«*L'Albania, il paese delle aquile, oltre a Giorgio Castriota Scanderbeg (1405-1468), chiamato Athleta Christi da papa Callisto III, ha in Madre Teresa di Calcutta e nei Beati Martiri del secolo scorso altri eroi gloriosi della fede e della patria, che diffondono nel mondo il buon nome del popolo albanese*».

Le sorelle della comunità di Balldre – Lezhë